

# L'ESPRESSO

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 65; Semestre L. 33; Trimestre L. 17 - Estero: anno L. 150 - Sem. L. 78 - Trim. L. 40  
REDAZIONE: Via Poeti, 7 - Tel. 32-01 - AMMINISTR. : Via Poeti, 7 - Tel. 16-16

QUOTIDIANO SPORTIVO  
Fondatore LEANDRO ARPINATI

INSERZIONI: Tariffa: L. 3 m in Pice. pubblicità L. 0,60 per parola, minimo L. 6  
Rivolgersi: Uff. pubbl. Lit. Littoriale, Via Poeti, 7 - Tel. 16-16; 32-01  
UN NUMERO CENTESIMI 25

LA QUARTA PROVA DEL CAMPIONATO AUTOMOBILISTICO

## Il circuito di Messina con la partecipazione di ottimi piloti

A soli tre giorni dalla partenza della XX Targa Florio, che ha da manifestare appassionante, parte dei piloti che tanto si sono distinti sul circuito delle Madonie e parecchi altri, che non furono della classica gara siciliana, ma belle e appassionanti battaglie combatterono su questo e su altri circuiti d'Italia, si ritroveranno per una gara che pure non potendo pretendere di assicurare alla importanza di quella dell'Automobile Club di Sicilia, avrà, certamente, uno svolgimento assai interessante e una importanza tecnica e sportiva veramente non secondaria.

La Coppa Messina, prova di campionato per piloti e per macchine, agli circuiti omomimo, non così severo come quello delle Madonie (che non ha uguali in Italia e all'Estero) ma pure fra i meno facili che si abbiano, proverà a fondere le vetture e i corridori. I quali se vorranno veramente ottenere tutto da se stessi, imporranno una severissima prova alle macchine e forniranno anche un esame completo delle loro possibilità, in rapporto alle difficoltà del circuito, che, come si è detto, ha tutto per graduire a fondo e in modo evidente.

Le medie records, del resto, istruiscono meglio di ogni altra cosa. Dicono esse che le macchine non possono contare sulla velocità, ma, molto, sulla potenza effettiva e sulla ripresa nei passaggi; che i piloti non sul solo coraggio o sulla audacia, ma sulla abilità e sulla conoscenza del percorso, che va studiato a fondo prima di potere ottenere su di esso quello che si sa un pieno rendimento.

Per le macchine la gara di Messina, lunga come chilometro, severa come conformazione e profilo di strade, è, né più né meno, che una prova ardua. Giungere in fondo a buona andatura è già molto; vincere alle velocità registrate negli anni passati e, ancor meglio, a velocità maggiori, è impresa superiore, che afferma definitivamente un tipo di vettura.

La gara messinese, si è detto, ha raccolto ottimi e numerosi corridori. Pochi nomi bastano a giustificare la nostra affermazione: Borzacchini, il grande sfortunato della Targa Florio, Ernesto Maserati, Varzi, Ghersi, Ruggieri, Fagioli e Biondetti per non citare che i reduci dalle Madonie; e poi gli altri, che si sono aggiunti: i fratelli Sartorio, Vittoria, Fiaschi e altri ancora. Fra i quali i migliori piloti messinesi che se anche di classe inferiore a quella degli specialisti citati, vanteranno pur sempre una tale conoscenza del percorso da assicurare loro un non disprezzabile vantaggio.

Comunque, tutto sommato, noi crediamo che ancora una volta la lotta finirà per restringersi fra i corridori che abbiamo citato per primi. Fra quelli, cioè, che saranno, prima di tutto, in possesso di una classe superiore; poi che disporranno dei mezzi meccanici più potenti e anche meglio preparati.

Tanto per non tirare in lungo, come pare sia d'obbligo in queste occasioni, noi restringeremo subito e senza tanti complimenti la cerchia di coloro che, a nostro parere, hanno le maggiori probabilità di successo nella manifestazione di Messina.

Sono, indiscutibilmente, i seguenti corridori: Borzacchini, Varzi, Ernesto Maserati, Ghersi, Ruggieri e qualcuno fra i migliori dei messinesi. Salvo incidenti di macchina non prevedibili, la lotta più serrata per la vittoria assoluta dovrebbe restringersi fra le Maserati, che noi consideriamo, in base alle ultime prove, come le vetture più potenti e più veloci iscritte al circuito di Messina, le due Alfa Romeo di Ghersi e di Varzi.

Borzacchini è anche il pilota più forte che sia iscritto a Messina. Più forte di Varzi che è pure ottimo campione, se pure meno esperto del terreno; più forte di Ernesto Maserati, che si è messo ad andare forte come un daino pure non perdendo nulla della compostezza di un tempo; più forte di Ghersi e di Ruggieri, che hanno classe e abilità di primo piano.

Logicamente anche sul circuito di Messina, che ha molti punti di contatto con quello delle Madonie pure essendo nel complesso meno tormentato e meno severo, la Maserati di Borzacchini, che è stata una delle macchine più veloci della Targa Florio e anche una delle più sfortunate, dovrebbe prendersi una bella rivincita. Più contro la sfortuna che contro gli avversari, ma sempre una rivincita che dimostri, al lume di questi fatti, le possibilità sue e quella del suo pilota, che è fra i migliori attualmente in Italia e anche fuori dei confini.

Come si vede, un pronostico abbastanza netto. Non sicuro, s'intende, perché in gara per automobili non esiste sicurezza, ma per lo meno abbastanza logico perché

Tre fasi del match Austria - Ungheria finito alla pari (2 a 2). - In alto: Firuz si lascia sorprendere togliere il pallone da Schrammels. A sinistra: Franz tenta invano di



parare il pallone che Takacs ha infilato tra il portiere e il palo della porta austriaca. Franz attende il pallone per respingerlo a pugno chiuso.



## Le grandi riunioni atletiche di domani

### La Coppa Picchiani a Roma

Ma' una riunione ha adunato tanti concorrenti e mai, se si eccettua, qualche edizione dei campionati nazionali, ha destato tanto interesse, quanto ne desta quella che si svolgerà a Roma domani e che si annuncia incisa e combattuta. Nel 1927, la ditta Picchiani offrì alla F.I.D.A.L. un ricco ed artistico trofeo affinché fosse assegnato come premio, alla società che, nelle sei gare preolimpioniche si dovesse svolgere in tale anno, avesse riportato il migliore punteggio. Nelle sei preolimpioniche si dovevano svolgere alternativamente tutte le gare del programma olimpico, e fin dalla prima edizione che si svolse a Bologna il 15 maggio, la Virtus con il suo completo vivaio di atleti di tutte le specialità prendeva la testa e la conservava in tutte le altre tre eliminatorie che si svolsero in tale anno il 16 giugno a Venezia, il 4 agosto a Milano, e il 9 ottobre a Trieste.

Dopo Trieste essa era prima in classifica con 146 punti in confronto ai 114 della Giglio Rosso. Ragioni tecniche consigliarono poi di sospendere per il 1927 e fino a dopo le Olimpiadi la disputa della coppa Picchiani.

In fatti era necessario evitare che i migliori campioni, come succede sempre quando sono in palio challenges importanti, disputassero molte gare per portare punti alla loro società, il che, se può essere tollerato in periodi normali, non lo poteva essere quando per la vicinanza delle Olimpiadi si doveva imporre la specializzazione agli atleti migliori.



La magnifica Coppa Picchiani

Le preolimpioniche Picchiani riprendono quindi ora e riprendono in grande stile, acquistando una importanza che supera di gran lunga quelle delle edizioni precedenti: la prima avrà luogo domani domenica, a Roma; la sesta e ultima a Firenze il 23 giugno prossimo.

Le gare della Coppa Picchiani, come è noto, sono le seguenti: corsa piano 200 metri, 800 metri, 10.000 metri; la staffetta 4 per 100; la corsa dei 400 metri ad ostacoli e dei 3000 metri steeple; i quattro salti: alto, lungo, asta e triplo. Di più, oltre le gare della Picchiani, vi saranno quelle del lancio del giavellotto, del disco ed una gara di marcia di cinque chilometri, dimoche la riunione si presenta completa di lanci, di salti, di corse e anche della marcia giustamente riamessa all'onore olimpionico.

Durante la riunione di domani avverrà anche la premiazione degli atleti che in questi due ultimi anni hanno ugualmente o battuto un record italiano, e così fra i cinquecento iscritti delle gare della Picchiani, saranno presenti tutti i migliori, tutti gli anziani gloriosi e i giovani che rappresentano le nostre speranze. Ci saranno tutti: da Poggiosi e Faccioli, finalisti di Amsterdam, a Tavernari recente triom-

pho Torre nei 200 metri, Giovannardi negli 800 metri, Bartolini e Lipri nello steeple, Badiali nei 10000 metri, Falaschi nel salto in alto, Torre nel salto in lungo ed in quello triplo ed Innocenti in quello con l'asta e nel triplo. Con tali uomini non mancherà certamente di fare lunga messe di punti.

D'altra parte, anche la Virtus può sperare in un buon punteggio per quanto la guigne le abbia menomato con uno strappo leggero, Salvati e tolto dalla lotta di domenica, Bertini per grave malattia del padre, mentre Contoli che si era ben preparato, in seguito ad un incidente di volo capitogli la scorsa settimana e che lo costrinse ad ammannare al largo con il mare in tempesta ed a sopportare un grave disagio del quale non può ancora essersi rimesso, difficilmente sarà della partita.

Nondimeno, con Palmieri nel salto in alto ed in quello triplo, Baracchi in quello in lungo e nel triplo, Pilati e Riccomini in quello con l'asta, Galosi in quello triplo, l'ugnoli e Svampa negli 800 metri, D'Agostino nei 200 metri e Paduano e Rossi nei 10000 metri e con Gordini e Testoni nello steeple può fare assegnamento su di un buon punteggio.

La classifica dopo la quarta disputa:

1. Virtus di Bologna 146 punti; 2. Giglio Rosso di Firenze 114 punti; 3. S. C. Italia di Milano 60 punti; 4. Nafte di Genova 52 punti; 5. Gsom di Milano e Fenice di Venezia 41 punti; 7. La Bentegodi di Verona con punti 35. 8. Fratellanza di Modena punti 21; 9. Panaro di Modena punti 16; 10. S. G. Triestina punti 13.

### Le atletesse di 7 Nazioni al Littoriale

Con l'iscrizione delle fortissime rappresentanti Cecoslovacche, la riunione atletica internazionale femminile che domani avrà il suo svolgimento al Littoriale ha assunto l'importanza di un grande avvenimento internazionale i cui risultati saranno attesi con viva curiosità in tutta Europa.

I rappresentanti ed i tecnici delle varie federazioni che hanno ieri visitato il Littoriale, sono rimasti francamente ammirati della perfezione degli impianti e della bontà della pista ed hanno concordemente giudicato lo stadio bolognese uno dei migliori del mondo e superiore a quello di Amsterdam e tutte le concorrenti quindi potranno disputarsi le loro chances.

Il giovanissimo atletismo femminile italiano che sarà rappresentato dalle sue migliori esponenti e chiamato domani ad un collaudo assai severo ma necessario dal quale trarrà l'esperienza per il futuro. Nell'atletismo non è possibile saltare le tappe e non è quindi da lusingarsi che le nostre giovani rappresentanti possano fare dei miracoli contro avversarie agguerrite, talune delle quali vantano records che sarebbero non disprezzabili anche in campo maschile.

Se però non ci si può attendere affermazioni grandiose non dovrebbero neppure mancare in campo italiano le buone prove che dimostrino che in Italia si progredisce e che si ha la speranza in un avvenire non molto lontano di potere competere ad armi pari con le squadre più agguerrite.

Intanto, esaminando le iscritte alle gare, noi vediamo che dalla prova della velocità, quella cioè degli 80 metri, mancano due delle più valorose nostre rappresentanti, e cioè la bolognese Bernardi e la milanese Monaschi che lo scorso anno ai campionati nazionali finirono su 60 metri sulla stessa linea della Scolari.

A questa quindi nostra grande speranza atletica e che in quella occasione si mostrò sia pure di poco superiore alle altre e ben degna del campionato è affidato particolarmente l'onore della difesa dei colori italiani nella difficile contesa.

La Scolari, che è giovanissima è realmente un elemento di valore e se in questi ultimi mesi, come dovrebbe essere logico, ha migliorato ed è ben preparata dovrebbe per lo meno opporre una strenua difesa e forse avere l'onore di entrare in finale. Le sue avversarie in batteria sono la francese Lauré e la svizzera Devenoges. Particolarmente temibile appare la Lauré.

Delle altre migliori italiane, la Polazzo, avrà da lottare in batteria con la francese Gagneux e con l'austriaca Perkaus.

Più difficile appare il compito della Maggiori della Viareggio e della Steiner e della Bongiovanni opposte ad elementi di grande valore.

Nella gara degli 800 metri la Marohino Giannina se ben preparata dovrebbe essere bene in gara anche contro le straniere ed una sua affermazione vittoriosa non è improbabile.

## CORRIERE UNGHERESE

"Schadenfreude", ovvero l'incontro austro-ungherese di Vienna - Il primato europeo si sposta da Vienna a Budapest? - Il calcio italiano in crisi? - Il pugilato magiaro dopo le gare di campionato

BUDAPEST, maggio 1929 (marmar). - Vi è una parola tedesca, "Schadenfreude" che non si può tradurre alla lettera in lingua italiana, ma che vuol indicare il piacere che si prova delle disgrazie altrui. E poiché a Vienna siamo in Tedescheria, impiego questa parola per dire ai Viennesi tutta la mia "schadenfreude" per il brusco arresto che agli uomini di Hugo Meisl hanno saputo imporre domenica gli ardenti figli della puzza. Era tanta ormai la baldanza degli austriaci, convinti - dopo il tracollo azzurro del 7 aprile - di essere diventati i migliori calciatori di Europa, che ben difficilmente si avrebbe potuto far loro comprendere quanto effimero fosse quel titolo, se l'undici magiaro non si prendeva domenica la briga di rimettere un poco cose a posto. Un fatto rimane: che cioè Hugo Meisl e la sua squadra sono tuttora i beniamini della fortuna; ma ciò non esclude che l'antico adagio latino e sia trarsi gloria mundi possa essere applicato alla gloria dell'undici viennese. Presentatisi nella stessa formazione del 7 aprile, contro avversari che tutti davano per spacciati e che avevano sul groppone il peso inesorabile della sconfitta romana - parigina da dimenticare, gli austriaci hanno mosso la polvere davanti a cinquanta persone che sulla Hofe Warthe speravano di inebriarsi come un mese fa. Occorre riconoscere che il pubblico ha tenuto un diverso contegno ed ha reso ammenda alle sue colpe passate, applaudendo i vincitori morali con vera cavalleria e con la gioia di non aver forse assistito al crollo dei suoi beniamini.

Che anche domenica gli Austriaci siano stati fortunati non vi ha chi non lo veda. Kalmar, Markos, Turay, Takacs, validamente assistiti dal resto della squadra magiara, hanno svolto una faticosa partita che meritava loro almeno due punti di vantaggio, e se ciò non è avvenuto lo si deve, alla «fortuna staccata» (come hanno detto gli stessi viennesi) che ha accompagnato la rete di Franz. Dall'arbitro Carraro sino all'ultimo dirigente austriaco tutti hanno riconosciuto il diritto ungherese alla vittoria: riconoscimento che si conclude nella seguente frase pronunciata da Engl, Ministro delle Finanze del Calcio austriaco: «Sono molto contento dell'incasso, ma assai meno della squadra austriaca. Quattro a uno sarebbe stato il reale risultato di una partita vinta moralmente dagli Ungheresi».

Eppure è tale squadra che un mese fa riuscì in modo inaspettato a toglierci due punti preziosissimi nella classifica per la Coppa Internazionale. Ben poca consolazione quindi ci resta, se non il poter constatare che i maestri viennesi non si sono mostrati degni del titolo di campioni europei, come amava chiamarli la stampa viennese all'indomani della vittoria sugli azzurri. Il che non impedisce loro di avere otto punti nella classifica e di aspirare anche a guadagnare la coppa e la fortuna che la circonda.

Sempre per la cronaca vi dirò che l'arbitro Carraro è piaciuto a tutti per la sua imparzialità, ed ha riscosso gli elogi incondizionati della stampa ungherese, eccezione fatta dell'invitato dell'«Az. Este» il quale - da quando ne seguì la attività - non mi dà l'impressione di essere grande intenditore di cose sportive. Già a proposito degli avvenimenti di Vienna scrisse molte bestialità; ora non ha voluto venir meno alle sue abitudini ed afferma con disinvoltura che potrà essere anche essere facciosa, che Carraro parteggiasse per gli Austriaci.

Naturalmente gli Ungheresi sono esultanti per l'insperato successo che viene a mettere un poco di buon vento dopo le lunghe ansie degli smacchi subiti in autunno a Roma e sul finire dell'inverno a Parigi. E' vero che anche a Berna si era vinto, ma si trattava di una vittoria poco convincente, ottenuta su di un undici che da qualche anno sembra avere unicamente il compito di farsi battere. Aver messo quasi con le spalle a terra la nazionale austriaca costituisce invece un titolo d'onore immensamente superiore, perchè anche qui si credeva seriamente all'invulnerabilità cabalistica degli Gschweitz e del Franz. Tale leggenda è stata un poco sfatata, ed è logico che tutti vogliano raccogliere a Budapest abbondante messe di allori più o meno meritati. Il più felice di tutti dovrebbe essere il commissario unico dott. Földessy, invece la sua esistenza è ora amareggiata da un cumulo di critiche da parte di coloro che gli rimproverano di non sapere mai comporre un undici veramente degno del calcio ungherese; perchè, difatti, anche il brillante squadrone reduce da Vienna è dovuto non solo alla sua iniziativa ma molto alle pressioni della stampa sportiva ed all'interven-

to dei dirigenti del calcio locale che - all'ultimo momento - vollero compresi nella squadra Kalmar e Markos, i quali in un primo tempo erano stati esclusi.

La parte del leone la vorrebbe fare il «Nemzeti Sport» e forse non ha tutti i torti, perchè alle sue insistenze e ai suoi allarmi si deve se il dottor Földessy non ha avuto pienamente partita vinta. Dopo l'organo magno dello sport magiaro viene la serie infinita di redattori più o meno competenti degli innumerevoli quotidiani budapestini tutti hanno una buona ragione per dire una frase sacramentale... «se non c'eravamo noi a dare qualche consiglio!». Tuttavia vi è un'unanimità nel riconoscere che oggi la squadra magiara è mille cubiti al disopra di quella austriaca e si ha tendenza a credere che finalmente si sia giunti al punto «standard», alla polarizzazione cioè del calcio europeo non più attorno a Vienna, ma attorno a Budapest. Quella benedetta «ronca» che gli Austriaci affermarono di aver data agli azzurri non ha dunque trovato ancora la sua pace definitiva. Sembrava che anche i Tedeschi vi ambrassero dopo la vittoria torinese, ora è la volta dei Magiari che la vedono già scendere maestosa sulle acque del Danubio. Per il momento essa viaggia: giungerà a Budapest? L'incontro di Vienna potrebbe farcelo credere, ma sarà meglio attendere una conferma definitiva prima di scomodare la storia ed invitarla a recitare il lieto evento. Soprattutto a sapere se riusciremo poi ad inchiodarla sul colle di Buda. I viennesi che ve la tosero l'Ungheresi hanno intenzioni più durature, ma - loro malgrado - dovranno fare i conti con due avversari che attendono al varco pronti a ghermirla: col leone cecoslovacco che aspetta nella sua fossa a Praga, e ruggente più che mai dopo le clamorose scene di Losanna; e con l'aquila romana che ne è solo l'ombra, attraverso l'Europa centrale ha lasciato il suo vero qualche penna sul campo viennese, ma ha ancora forza sufficiente per alzare il pesante trofeo e riportarlo nella penisola per ridargli quella quiete che - dopo aver valicato le Alpi - non riesce più a trovare, conteso come è fra le due grandi rivali del calcio europeo.

Ho detto che l'aquila romana ha lasciato qualche penna a Vienna, ma occorre aggiungere che ben di più ne ha lasciato a Torino. Mentre la sconfitta viennese era attribuita ad un momento di debolezza passeggera del quale avevano saputo approfittare brillantemente gli Austriaci, ben più importante si è data qui alla vittoria tedesca di Torino. Si è osservato, nei circoli competenti di Ungheria, che il ripetersi a così breve distanza di una serie di scacchi era indice indiscutibile di una serie che minacciava gli Azzurri, e si sono seguiti attentamente le discussioni dei giornali italiani dopo la partita del 28 aprile.

Il «Nemzeti Sport» ha tolto dal «Littoriale» una rassegna dei paretti più importanti e si è fermato ad analizzarli obiettivamente per giungere alla conclusione che le considerazioni di De Martino sul «Corriere della Sera» gli sembrano le più logiche. Quindi: a dimi- nuire il peso veramente esorbitante del campionato di ridursi gli incontri internazionali. Naturalmente il «Nemzeti Sport» è per la prima soluzione, sempre intenzionato come è di vedere aumentati gli incontri internazionali che meglio possono standardizzare il livello del calcio europeo. Ed anch'io faccio eco, convinto che forse avremo fuori d'Italia una serie di riunioni più numerose alle quali far partecipare gli azzurri Domenica scorsa si è giocato a Vienna il 64.º incontro fra Ungheresi e Austriaci; sessantatruo partite in una ventina d'anni (senza contare il periodo della guerra, e del dopo guerra, nel corso del quale si giocarono più raramente partite internazionali) che hanno senza dubbio avuto il merito di portare Vienna e Budapest al livello che esse occupano nel calcio internazionale. La rivale fra città della stessa nazione è senza dubbio ottima per dare vitalità ed impulso allo sport, ma non ha certamente il valore che può avere un incontro fra Nazioni e Nazioni.

Vogliamo fare come gli Inglesi? Servarci in una «splendida isolamento»? Non credo sia la soluzione più adatta. Gli Inglesi atteggiandosi a maestri del calcio nel senso più assoluto hanno finito per convincere se stessi, ma non certamente il resto d'Europa ormai abituata ad assistere a sconfitte clamorose di squadre britanniche non appena escono dal guscio in cui le tien chiuse un senso di disprezzo e di alta- rizia insito nel carattere anglosassone. Ora il carattere italiano è troppo diverso da quello britannico per adattarsi ad una soluzione così comoda. Lottare, sempre lottare per più alti e più amari primati, soprattutto fuori dei propri confini

Records battuti a Monthléry

Durante un tentativo che ha avuto luogo il 7 maggio all'autodromo di Monthléry Palhett a bordo di un sidecar F. N. 600 cmc. ha battuto i seguenti records del mondo: 50 km. in 20'46" 17/100 alla media di km. 144,826; 100 km. in 41'43" 62/100 alla media di km. 143,791; 224 miglia alla media di km. 144,143. Nell'ora km. 143,244.